

cato elettrici, 50.000 lire dai metallurgici del «Meccanico» che si sono impegnati a raggiungere un milione, 10 mila lire dalla Cdl di Bari, 20.000 lire dal sig. Roberto Goldoni di Viareggio, 1000 lire dal signor Ferdinando Meucci di Napoli, 10.000 lire dalla piccola sezione del PCI di Bientina in provincia di Pisa, anche le 400 lire dei pensionati Francesco D'Amico, Domenico Sestini, 720 lire dei dipendenti della Casa editrice Einaudi di Roma; il terzo versamento di 10.000 lire dei dipendenti della libreria del teatro di Firenze, grandi e piccole offerte, da tutta Italia, da organizzazioni e da singoli, dal gesto individuale spontaneo a quello collettivo.

Ecco giungere una lettera con il timbro delle carceri di Arezzo. E' un gruppo di detenuti che dalle loro celle mandano 5.000 lire; ecco una busta con il francobollo della Repubblica di S. Marino; è un assegno di un gruppo di cittadini della prima Repubblica. E' infine i portuali di Livorno, che hanno versato nei giorni scorsi 400.000 lire. «Ma non è soltanto fatto di danaro la nostra solidarietà; è sostanzialmente la lotta — essi hanno confermato —. Noi non scambieremo mai sulle nostre banchine le merci destinate a Genova. E' stesso appello rivolto a Genova, dove i portuali sono appena ad abbazzare: tre giorni di grandioso sciopero che hanno bloccato oltre cento navi e le scadenzità e la lotta di tutta l'Italia intorno al porto di Genova.

I lavoratori del Ramo Industriale, che da tre mesi eradicamente si battono, non sono soli; sono isolati, invece, i grossi armatori e i grossi industriali. La stampa del grande armamento genovese denuncia: oggi chiaramente il grave colpo, gettando un vivo allarme sulla situazione che l'azione dei portuali è venuta a creare. Da ogni parte si chiede di scendere a trattative, implicitamente si rimpiazza oggi di non avere voluto accogliere in tempo le conciliative proposte dei lavoratori.

I giornali più legati al partito arrivano a dire oggi: «Perché non si cerca un accordo?». «Da tre mesi noi cerchiamo questo accordo — hanno riconfermato questa mattina i lavoratori — ma ogni volta c'è stata chiusa la porta in faccia, ponendoci dinanzi a una condizione: accettare la "libera scelta" e poi discutere. Non ripetiamo qui, con consapevolezza, che siamo pronti a discutere su tutto, ma non sulla "libera scelta". E diciamo anche che questa porta, che è stata sempre chiusa, nel l'aprimento non con manovre di corridoio, ma con la lotta che si intensificherà nei prossimi giorni.

ENRICO ARDU'

L'IMPOSANTE MOVIMENTO CONTRO LA PREPARAZIONE DI UNA GUERRA DI STERMINIO

Oltre sette milioni di italiani hanno firmato l'appello per l'interdizione delle atomiche

Oggi avranno luogo centinaia di manifestazioni per la giornata nazionale dei giovani — Circa un milione e mezzo di firme raccolte in Emilia, 928 mila in Lombardia, 762 mila in Toscana, 631 mila in Sicilia

TOSCANA 770.172
Arezzo 54.322; Firenze 323.470; Grosseto 32.000; Lucca 135.000; Lucera 12.000; Massa C. 20.000; Pisa 15.000; Pioltello 40.000; Siena 138.380.

UMBRIA 134.340
Perugia 88.896; Terni 45.444.

MARCHE 212.450
Ancona 50.000; Ascoli Piceno 40.500; Macerata 30.000; Pesaro Urbino 91.950.

LAZIO 347.617
Frosinone 18.567; Latina 20.000; Rieti 13.850; Roma 250.000; Viterbo 50.000.

ABRUZZO 100.847
Aquila 10.500; Avezzano 15.000; Chieti 20.050; Campobasso 13.424; Pescara 15.000; Teramo 17.873.

CAMPANIA 489.500
Avellino 44.000; Benevento 50.000; Caserta 56.000; Napoli 290.000; Salerno 50.000.

PUGLIA 518.600
Bari 186.500; Brindisi

14.014; Foggia 152.652; Lecce 65.000; Taranto 68.343.

LUCANIA 76.800
Matera 41.200; Potenza 35.600.

CALABRIA 166.000
Catanzaro 55.000; Cosenza 50.000; Reggio Calabria 45.000; Crotone 13.000.

SICILIA 631.570
Agrigento 110.000; Catania 47.000; Messina 78.478; Palermo 133.032; Ragusa 60.000; Siracusa 40.000; Trapani 41.000.

Domani in sciopero 150 mila braccianti

Domani, oltre 150 mila salaristi e braccianti delle province di Milano, Brescia, Pavia, Cremona, Mantova, Novara,

Disaccordi fra i partiti governativi sulla elezione del Capo dello Stato

Contrasti anche fra Scelba (saperepole a un reincarico a Einaudi) e Fanfani (che punta su un d.c.) — L'Unione interparlamentare conclude oggi i suoi lavori

Vi è stata fiera la Cattolica una specie di rinnovata paura, prodotta dal

lavoro, che come nota anche

il commento apparso sul nuo-

vo numero della rivista di

Melloni e Bartesaghi, «i can-

didati - diretti delle varie

forze politiche non sembrano

in grado di assicurarsi ne la

maggiorezza necessaria, né a

un maggior titolo, una maggior

anza dignità. Che sia al-

tro necessario, dato che Einaudi

ha deciso a rifiutare la

elezione, ricorso a una pre-

ferenza fra le parti», ad

una maggioranza, una rende-

re la soluzione democratica

per l'appunto indicata dal Co-

mitato Centrale del Pci.

L'Unione interparlamentare,

che in questa settimana ha at-

trattato l'attivazione degli os-

servatori politici per l'esempio

di collaborazione fra rappre-

sentanti di diversi Paesi che

ha offerto, concluderà oggi i

suoi lavori, con una assemblea

plenaria che dovrà esaminare e approvare le risoluzioni sul

accordo approvato da Zelli e

accettare candidature pro-

poste da altri, ma che diano al-

D.C. buone garanzie. Alla

fine, si è deciso di non avan-

zare per ora alcuna candida-

tura, in attesa di conoscere gli atteggiamenti delle altre

forze politiche. Ma questo

trova dissenzienti gli oppo-

sitori di Fanfani, i quali voglio-

no che la D.C. prenda in que-

sta ora

non vi è accordo nella

D.C., non vi è naturalmente

accordo neppure tra la D.C.

e i partiti.

Secondo le dichiarazioni fat-

te dal socialdemocratico dopo i

colloqui di Saragozza e Matteotti

con Scelba, la questione della

elezione del Capo dello Stato

è stata sollevata, affrontata

in questi colloqui, con le co-

stituzionali argomenti di ele-

zione.

Organizzazione della lotta

unitaria per lo sviluppo in tut-

o il Paese in difesa dei diritti

democratici e sindacali delle

forze politiche. Ma questo

trova dissenzienti gli oppo-

sitori di Fanfani, i quali voglio-

no che la D.C. prenda in que-

sta ora

non vi è accordo nella

D.C., non vi è naturalmente

accordo neppure tra la D.C.

e i partiti.

Secondo le dichiarazioni fat-

te dal socialdemocratico dopo i

colloqui di Saragozza e Matteotti

con Scelba, la questione della

elezione del Capo dello Stato

è stata sollevata, affrontata

in questi colloqui, con le co-

stituzionali argomenti di ele-

zione.

Organizzazione della lotta

unitaria per lo sviluppo in tut-

o il Paese in difesa dei diritti

democratici e sindacali delle

forze politiche. Ma questo

trova dissenzienti gli oppo-

sitori di Fanfani, i quali voglio-

no che la D.C. prenda in que-

sta ora

non vi è accordo nella

D.C., non vi è naturalmente

accordo neppure tra la D.C.

e i partiti.

Secondo le dichiarazioni fat-

te dal socialdemocratico dopo i

colloqui di Saragozza e Matteotti

con Scelba, la questione della

elezione del Capo dello Stato

è stata sollevata, affrontata

in questi colloqui, con le co-

stituzionali argomenti di ele-

zione.

Organizzazione della lotta

unitaria per lo sviluppo in tut-

o il Paese in difesa dei diritti

democratici e sindacali delle

forze politiche. Ma questo

trova dissenzienti gli oppo-

sitori di Fanfani, i quali voglio-

no che la D.C. prenda in que-

sta ora

non vi è accordo nella

D.C., non vi è naturalmente

accordo neppure tra la D.C.

e i partiti.

Secondo le dichiarazioni fat-

te dal socialdemocratico dopo i

colloqui di Saragozza e Matteotti

con Scelba, la questione della

elezione del Capo dello Stato

è stata sollevata, affrontata

in questi colloqui, con le co-

stituzionali argomenti di ele-

zione.

Organizzazione della lotta

unitaria per lo sviluppo in tut-

o il Paese in difesa dei diritti

democratici e sindacali delle

forze politiche. Ma questo

trova dissenzienti gli oppo-

sitori di Fanfani, i quali voglio-